

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Massimo Perelli

Pavia, 26 febbraio 1967

Caro Perelli,

assente qualche giorno, non ho potuto rispondere subito. E purtroppo, con mio grande rincrescimento, non posso rispondere positivamente.

È la forza delle cose, non la volontà. Fare del federalismo a livello dirigente comporta fare due vite in una: una professione per vivere, e un lavoro non retribuito, ma ancora più impegnativo, per la lotta federalista. In particolare, oltre all'impegno quotidiano, numerosi viaggi a Parigi e in altre sedi.

In questa situazione non basta rubare il tempo anche al riposo. Si resta presi da un giro di cose senza respiro. Venire a Salerno significherebbe trascurare il giornale, i compiti di Be e quelli di Commissione italiana. Proprio per questo abbiamo cercato, con Chiti e con Bernstein, di affidare i compiti da Roma in giù a persone di Roma.

In ogni modo sono spiritualmente vicino al vostro difficile lavoro.

Cordialmente

Mario Albertini